

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

5 FEBBRAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.25

L'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica

RAMOSCELLO DELLA PACE

di Vincenzo Papadia

Occorre rammentare che tra la normativa penale relativa ai delitti contro la personalità dello Stato si ascrivono anche alcune disposizioni particolari a tutela e garanzia della vita del Capo dello Stato. Trattasi di tre norme sopravvissute alle sforbicate del tempo di Parlamento e Corti.

La 1^a punisce con l'ergastolo chiunque attenti alla vita alla incolumità o alla libertà personale del Presidente della Repubblica (art.276 c.p.);

La 2^a punisce con la reclusione da cinque a quindici anni chiunque, al di fuori dei casi precedenti, quando si attenti alla libertà del Presidente della Repubblica (art.277 c.p.);

La 3^a punisce con la reclusione da uno a cinque anni di reclusione chiunque offenda l'onore ed il prestigio del Presidente della Repubblica (art.278 c.p.).

Ora per quanto riguarda le prime 2 fattispecie normative, Deo gratias, provvederanno i corazzieri e le forze dell'intelligence italiana e della Nato. Ma ciò che più è probabile che possa indurre in tentazione molta stampa e molti mass media ed altri soggetti, che riterranno di muoversi nella libertà di critica, è l'incidente di incorrere nella commissione di un reato di cui all'art.278 c.p.. Ciò impone quindi molta moderazione di azione, di linguaggio e saggezza. Trattasi di un delitto in forma libera (Cass. Sez I, 16.03.2004, n.12625). L'offesa si può arrecare con ogni

mezzo idoneo: verbale, scritto, gestuale o fattuale (Antolisei). Sicché la fattispecie integra un delitto di ingiuria, diffamazione o qualunque altro delitto che intacchi il prestigio, la dignità, l'onore ed il decoro di tale alta Magistratura dello Stato, rappresentativa di tutti gli italiani.

Dopo il giuramento formale di fedeltà alla Repubblica alla costituzione ed alle use istituzioni, davanti all'Assemblea plenaria del Parlamento integrato dai rappresentanti delle Regioni, tutti con poteri legislativi ed elettorali (art.117 cost. it.), il Presidente della Repubblica entra in carica formalmente e da quel momento la sua figura assume una sacralità morale, fisica e giuridica (superior non reconoscens).

Ma c'è da osservare che anche vicende che gli appartenessero e svoltesi prima dell'assunzione della carica, qualora venissero agitate per colpire il prestigio della Presidenza della Repubblica (istituzione), sarebbero penalmente sanzionate (Cass. I, 16.01.1978). Il chiunque perseguibile, quindi, in tal senso ed in senso più generale, lo farebbe con un dolo generico ovvero con coscienza e volontà di offendere (Cass. I, 08.06.1966) cioè con la consapevolezza che la persona che si vuole offendere è il Presidente della Repubblica (Cass. I, 22.05.1972).

Nessuno potrebbe invocare a fronte di tal reato l'ipotesi della provocazione ovvero l'esimente di reciprocità (art.599 c.p.); infatti, non si vede

chi possa essere pari ad una figura pubblica, unica, posta al vertice degli organi costituzionali della Repubblica.

Non si può neanche ipotizzare che la giurisprudenza privilegi la lesione del prestigio del Capo dello Stato dichiarando che il diffamante, ingiuriante, oltraggiante offendente si stia avvalendo del diritto di critica e cronaca di cui all'art.21 della Costituzione italiana perché il decoro e l'autorità ed il prestigio, di che trattasi, non può essere scalfito a pena di azione penale.

Insomma chi esercita la funzione protempore di Presidente della Repubblica deve svolgerle con grande serenità, confacente alla sua carica pubblica.

Ciò significa che anche le lettere ai direttori, inviate dai lettori e che contenessero la lesione del prestigio in argomento farebbero rispondere i direttori dei giornali per responsabilità oggettiva oltre la persecuzione di chi avesse infamato la figura del Presidente della Repubblica.

Ora ci si rende conto del perché tale figura deve essere un arbitro e non un giocatore della partita politica e dei partiti politici che sono soggetti contrapposti per la conquista democratica del potere.

Ci si vuole augurare che nel tempo nessuno riapra piaghe di scontri verso i più alti livelli dello Stato. Il Paese ha bisogno di pace e di serenità. E a chi si è impegnato e sacrificato per il bene della Patria vanno riconosciuti dignità ed onore.

Per questo apprezziamo il neo Presidente della Repubblica, Prof. Sergio Mattarella, che ha invitato formalmente il Dott. Silvio Berlusconi presidente di Forza Italia a presenziare al suo insediamento e a incontrarsi al Quirinale per i colloqui riservati nell'interesse della Repubblica e del popolo italiano. Occorre guardare avanti verso un domani migliore.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio